



# Questo incredibile Giappone...

LETTERA  
AI FRATELLI

NOVEMBRE 2017

E' questo il titolo del libro<sup>1</sup> scritto dal nostro ex – allievo Pedro Arrupe SJ, che fu superiore generale della Compagnia di Gesù. Nel suo libro, Padre Arrupe parla delle sue esperienze missionarie in Giappone e riflette sulla missione in questo paese d'Oriente. Ho voluto dare questo titolo a questa lettera fraterna perché indubbiamente il Giappone continua ad essere un paese incredibile. E lo è anche la realtà del nostro Ordine. Desidero condividere con l'insieme delle Scuole Pie alcune mie riflessioni sulla vita e la missione dei nostri fratelli scolopi in Giappone.

La nostra presenza in Giappone inizia nel 1950, fondazione dell'allora Provincia di Vasconia. Poco tempo fa è deceduto uno dei fondatori, Padre Pedro Luis Perea che insieme a Padre Feliciano Pérez Altuna sono stati i primi scolopi a portare il sogno del Calasanzio nel continente asiatico. Oggi il gruppo scolopico del Giappone è assai diverso: quattro religiosi spagnoli (che sono in Giappone da molto tempo), cinque filippini, un polacco, un vietnamita e un indiano. Il Giappone fa parte della Viceprovincia di Giappone e Filippine. Uno dei nostri primi missionari in Giappone si trova in Asia (Fratel Jesús Lacarra si trova a Manila), alcuni sono ritornati in Spagna per motivi di salute (come per esempio Padre Eugenio Monreal). Alcuni scolopi sono stati per alcuni anni in Giappone, ed ora si trovano in altre Demarcazioni. Tutti gli altri missionari che l'Ordine ha inviato in Giappone sono già nella casa del Padre, nelle mani di Dio. A tutti loro il nostro grazie per il loro esempio e il dono di sé.

.....  
1.- ARRUPE, Pedro. "Este Japón increíble". Memorias del P. Arrupe. Ed. Mensajero. Bilbao, 2013, 6ª edición.

La nostra missione in Giappone è molto apprezzata dalla Chiesa giapponese, molto bisognosa della presenza di religiosi e sacerdoti. Le Opere che dipendono da noi sono un collegio (Kaisei) ed una parrocchia a Yokkaichi (diocesi di Kyoto), una parrocchia a Yokohama ed una cappella aperta al pubblico a Tokyo. Inoltre collaboriamo in qualità di cappellani in un collegio internazionale a Tokyo, portiamo avanti una seconda parrocchia a Yokohama, e collaboriamo in numerose parrocchie della diocesi di Kyoto. Ed inoltre siamo anche cappellani delle comunità vicine delle nostre sorelle scolopie.

Ma non vorrei che questa lettera fosse semplicemente una descrizione di ciò che facciamo, bensì una condivisione con tutti voi dell'esperienza vissuta durante la mia ultima visita in Giappone. Come ho avuto modo di dirvi qualche volta, la Congregazione Generale ha deciso che durante questo Anno Giubilare il Padre Generale visiti le realtà che sono più piccole perché stanno iniziando il loro cammino. Per questo motivo, quest'anno vi ho scritto sul Vietnam, sul Congo e sull'Indonesia. Inoltre, la Congregazione Generale ha deciso che il Padre Generale visitasse il Giappone. E sono stato lì nel mese di maggio scorso, accompagnato dall'assistente generale.

Una visita diversa dalle abituali. Non ho visitato le Opere, ma solo le persone e le comunità. Ho dedicato il tempo a parlare con i religiosi, a pregare con loro, a conoscere e condividere ciò che fanno e che vivono, a pensare con loro la storia della nostra Missione in Giappone, la loro realtà presente e futura, ed anche a celebrare con loro il compleanno di due scolopi che sono da tempo in Giappone: P. Lorenzo Errandonea e Fratel Jesús Cegama. Condivido con voi alcune semplici riflessioni che ho fatto durante la visita con Padre József Urbán e con P. Miguel Artola, e che fanno parte della mia preghiera e della mia meditazione di queste settimane.

Abbiamo nel nostro Ordine un'esperienza assai profonda che ci ha segnati decisamente, e che ha fatto sempre parte della nostra realtà, anche se oggi vive insieme ad altre modalità esperienziali: *gli scolopi sono andati in Giappone per non tornare*. Sappiamo che il loro mandato missionario era

per sempre. Lasciarono la loro casa e la loro provincia sapendo che non sarebbero tornati. Partirono senza sapere dove andavano, cosa sarebbe stato di loro, quali sarebbero stati i frutti della loro missione. Partirono aperti completamente alla volontà di Dio, con la fiducia posta solo in Lui.

Dopo aver parlato con molti dei nostri anziani, posso dire che mi continua a commuovere questa profonda esperienza di fede, io direi abramica, di uscire verso "*la terra che io ti mostrerò*", di cui gli scolopi del Giappone sono forse uno degli esempi più straordinari.

Ma vorrei dire che nei "nuovi missionari che abbiamo in Giappone", gli scolopi più giovani della nostra Missione, vedo la stessa esperienza e la stessa convinzione: *vogliono continuare in Giappone*. Si sentono mandati dall'Ordine per portare avanti la missione scolopica nel paese, e si impegnano a fondo in essa.

Sono molto contento quando li vedo e li ascolto. Sapete perché? Perché *sono diventati giapponesi*. Non solo perché hanno imparato la lingua, o assunto usi e costumi, ma perché amano il popolo che servono. Perfino i gesti dei giapponesi fanno parte della vita dei nostri fratelli. Può sembrare una piccolezza, ma credo che si tratti di qualcosa di assai grande. I nostri fratelli vivono, si esprimono e si comunicano come se fossero veramente giapponesi.

I gesti scaturiscono dal profondo della persona ed hanno significato, intenzione e forma. E i tre aspetti sono inseparabili in ogni gesto. Quando si imparano e si assumono i gesti di un'altra cultura, vuol dire che ci stiamo incarnando in un'altra realtà. E come se ci incarnassimo in un altro corpo. E' un' *uscita totale*. Ringrazio Dio per la "*missione in uscita*" che vivono i nostri fratelli in Giappone. Sono convinto che questo è l'unico modo di prepararci a generare un essere nuovo che appartenga al mondo nuovo verso dove siamo andati, e non al mondo vecchio che abbiamo lasciato. Sono convinto che ciò succederà in Giappone, quando e come lo disporrà Dio, l'unico padrone della Missione.

.....  
2.- Gen 12, 1

Il Vangelo si incarna nelle singole culture, per impregnarle delle Buone Novelle<sup>3</sup>. Quando i nostri fratelli imparano la lingua, assumono i gesti, diventano giapponesi, fanno qualcosa di più profondo: ci insegnano che il Vangelo è presente in tutte le culture, e che facendoci fratelli dei nostri fratelli riceviamo da loro un dono stupendo e possiamo loro offrire un dono straordinario: Gesù Cristo, che è anche lui giapponese.

I nostri fratelli sono anche loro profondamente convinti *di essere necessari in Giappone*. E possiamo capire questo vedendo i dati della Chiesa in Giappone. L'Ordine è presente in tre diverse diocesi. Quella di Tokyo è formata da 84 sacerdoti e vi lavorano 120 religiosi stranieri. A Yokohama sono incardinati 41 sacerdoti e vi lavorano 42 religiosi stranieri. E nella diocesi di Kyoto ci sono 14 sacerdoti diocesani e 23 religiosi stranieri. Alcuni dei nostri dicono che la causa del Vangelo è in poche mani in Giappone, oltre ovviamente che nelle mani di Dio.

Io desidero riaffermare questa convinzione: l'Ordine deve continuare con il suo impegno missionario in Giappone. Svolgiamo un grande lavoro nelle nostre parrocchie in cui ci occupiamo non solo dei cattolici giapponesi, ma anche di numerose comunità di altre nazionalità (brasiliani, filippini, peruviani, etc.); aiutiamo in modo assai significativo nelle diocesi, occupandoci di altre parrocchie, nella nostra cappella di Tokyo accogliamo persone di oltre dieci diversi paesi nell'Eucaristia domenicale (con grande affetto hanno celebrato con noi il compleanno di Fratel Jesús a Tokyo), accompagniamo la fede di numerosi giovani del collegio St Mary's International di Tokyo (coraggio, Danilo!) e continuiamo a portare avanti il nostro collegio di Kaisei a Yokkaichi, un'opera molto interessante che vale la pena conoscere e apprezzare.

L'immensa maggioranza degli alunni del nostro collegio sono scintoisti o buddisti. I cristiani sono molto pochi. Ma noi scolopi portiamo avanti il collegio sicuri di fare qualcosa di buono per loro e per il Vangelo. Sono rimasto colpito dalle parole

del Nunzio in Giappone sul nostro collegio: *“andate avanti perché in questo collegio voi lavorate per fare in modo che gli alunni crescano nella loro capacità di servire i bisognosi e di rendere possibile un Giappone più umano e più fraterno. E ciò è assai valido*. L'Ordine ha collegi dove gli alunni cristiani sono una minoranza. Ma sono collegi molto significativi, perché in essi dobbiamo e possiamo fare due cose molto importanti: *annunciare il Vangelo a coloro che non lo hanno mai conosciuto ed educare i giovani a costruire fraternità tra gente diversa*. Il nostro mondo ha molto bisogno di questo, forse oggi più che mai.

Nella mia visita in Giappone ho potuto vedere molte cose che indicano ed esprimono ciò che siamo e dobbiamo essere. Sono *piccole, ma importanti*. Spero che i miei fratelli non si arrabbino con me se ne parlo in pubblico. Quando Padre Lorenzo, che ha 89 anni, aiuta ogni giorno Fratel Jesús ad alzarsi e ad andare a letto perché da solo non ce la fa, o quando ogni giorno si incontrano al mattino presto in cappella per la preghiera, comunicano un messaggio profondo: *“non ti lascio solo”*. Quando Cao Tri o Danilo, ogni giorno, durante tutta la settimana, si occupano degli anziani della loro casa, stanno dicendo: *“sono contento che tu stai con me e il tuo esempio mi sostiene”*. Quando Adam viaggia da Yokohama a Yokkaichi per occuparsi del collegio, tentando di far coesistere il suo impegno di parroco e di direttore del collegio sta dicendo *“puntiamo tutto sulla Missione”*. Quando Marino, o Víctor, o Edmond, si rendono presenti nelle altre parrocchie diverse dalle nostre, stanno dicendo *“siamo a vostro servizio”*. Quando Toni porta avanti le azioni necessarie per avere la nazionalità giapponese sta dicendo *“mi faccio uno di voi”*; quando Andrés si occupa ogni giorno di tanti stranieri che cercano un sacerdote accogliente capace di ascoltarli, sta dicendo *“il Vangelo è servizio”*; quando José Luis, tutti i venerdì va al collegio – ed è già in pensione – per aiutare a rendere significativa la presenza scolopica, sta dicendo *“potete contare su noi”*.

Mi rendo perfettamente conto che ciò che dico dei miei fratelli del Giappone lo posso e lo devo dire di tanti scolopi. Ma forse la realtà così particolare della nostra Missione in Giappone mi spinge a contemplare ogni dettaglio con più attenzio-

.....  
3.- PABLO VI. Exhortación apostólica “Evangelii Nuntiandi”, n° 20, del 8 de diciembre de 1975.

ne. E per questo sono grato.

Ho parlato con uno dei miei confratelli del Giappone circa una proposta che nella Congregazione Generale è oggetto di riflessione: *fare una nuova fondazione in Giappone*. E tutti mi sono sembrati disponibili e favorevoli a questa decisione. Quando è stata creata la Demarcazione del Giappone e delle Filippine, uno degli obiettivi consisteva nel cercare di mantenere le nostre opere in Giappone. Era – e continua ad essere – un obiettivo formidabile. Senza questa decisione, l'Ordine avrebbe dovuto abbandonare il Giappone, e su questo non c'è dubbio. Ma oggi, pur con molte difficoltà, e con molti aspetti che devono migliorare, continuiamo a mantenere le nostre opere e stiamo al servizio della Chiesa in altre opere differenti. Possiamo dire che l'obiettivo di "mantenere" è stato raggiunto, anche se dobbiamo continuare ad averne cura.

Penso che dobbiamo aprire una nuova tappa, e *cercare di crescere in Giappone*. Dobbiamo cercare un luogo nuovo dove servire da missionari, aprire una nuova comunità che tra le altre dimensioni abbia anche la caratteristica dell'accoglienza vocazionale, e così dare una spinta significativa per poter progredire in uno degli obiettivi più chiari dell'Ordine: consolidare ed espandere le Scuole Pie. *Vi invito fin d'ora a questa sfida, a questo sogno e a questo impegno*. Se ci sono scolopi che leggendo questa lettera si sentono chiamati a collaborare a questo obiettivo missionario, coraggio!

L'Asia è un continente straordinario, ancora molto sconosciuto per il nostro Ordine. Poco a poco *"ci stiamo facendo asiatici"*. Le Filippine e l'India sono due realtà piuttosto sviluppate e l'Indonesia e il Vietnam sono due promesse di vita e missione. La Cina è un progetto su cui continuiamo a lavorare e che prima o dopo sarà una realtà tra di noi. E il Giappone, questo incredibile Giappone, continua a chiamarci alla Missione. E' probabile che il Giappone, a livello di Evangelizzazione, sia una realtà unica in Asia. La Chiesa – ed anche l'Ordine – devono continuare a riflettere e capire come arrivare al cuore dell'anima giapponese. Forse, con il tempo, il Giappone ci aiuta a scoprire nuovi modi di annunciare il Vangelo. Sento in me che il nostro Ordine deve sentirsi chiamato a

questo compito.

Da non molto l'Ordine ha costituito un'equipe per dare impulso alla Pastorale Vocazionale in Asia, per cercare di arrivare nei paesi dove ancora non siamo presenti. Roberto, Crisanto, Allan e Danilo hanno assunto il compito con entusiasmo, e se Dio vuole, prima della fine dell'Anno Giubilare possiamo offrire all'Ordine un nuovo progetto di Pastorale Vocazionale Scolopica per l'Asia. Vorrei dedicare i frutti di questo lavoro agli scolopi che hanno dato la vita – e continuano a darla – per la Missione in Giappone. Con affetto e con ringraziamento condivido con voi qualcosa di cui sono assolutamente convinto: Dio benedice la fede, la generosità, l'audacia apostolica e la dedizione missionaria. A modo suo, secondo il suo ritmo, secondo la sua volontà. GRAZIE!

Ricevete un abbraccio fraterno.

*Pedro Aguado Sch.P.  
Padre Generale*